

Materiali e forme

In tutto il mondo, salvo che in Spagna, gli oggetti che costituiscono l'argomento di questo testo si chiamano *playing cards*, *cartes à jouer*, *Spielkarten* e così via, letteralmente carte da gioco, senza un vocabolo specifico che le identifichi.

Nel linguaggio familiare diciamo "giochiamo a carte?", "prendi le carte" e così via.

Ma, nonostante il loro nome, esse non sono state fabbricate sempre e solo su carta; nel corso dei secoli sono stati spesso usati materiali diversi.

Ancora oggi in India come supporto per i mazzi tradizionali si usano diversi strati di tessuto e in passato quelli di lusso erano incisi su avorio, rame, madreperla o gusci di tartaruga.

Mazzi della famiglia del Cuccu in Europa e mazzi tradizionali giapponesi furono riprodotti anche su tavolette di legno, mazzi a semi spagnoli furono fabbricati in Perù utilizzando l'argento delle locali miniere, altri disegnati su pelle di cervo, come quelle che gli Apache nel 1875 circa avevano copiato dai conquistatori europei.

Carte incise da prigionieri su osso, probabilmente l'unico materiale che erano riusciti a trovare, sono conservate nei musei e nelle collezioni, ed è noto un mazzo tedesco dell'inizio del 18° secolo con i vestiti delle figure in seta incollata sul cartoncino.

Come si vede furono molti i materiali utilizzati per le carte da gioco e, parlando di supporti ancora più insoliti, sono noti biscotti della prima metà del 19° secolo e gomme da masticare commercializzate negli USA nel 1998 con riprodotte carte da gioco. In Italia sono state messe in vendita, oh ... stavo per dire stampate, *carte da choco* in cioccolato.

Saranno stati poco utilizzabili per giocare, ma il vincitore della partita avrà potuto almeno soddisfare la sua golosità.

Vista la fragilità della carta furono prodotte carte da gioco in plastica, ma la celluloida inizialmente impiegata aveva il grave handicap di essere estremamente infiammabile. Inoltre queste prime carte pubblicizzate come "*completamente in plastica*" avevano altri difetti. Erano molto fragili e, mescolandole o usandole in maniera troppo violenta, si spezzavano facilmente.

La stampa inoltre veniva letteralmente abrasa dall'uso. Infatti la plastica assorbiva poco l'inchiostro e solo dopo numerosi tentativi si sono trovate plastiche e inchiostri compatibili.



In Italia le carte in plastica erano considerate di lusso e pagavano, fino al 1972, un bollo doppio rispetto ai mazzi su cartoncino.

Prima di loro erano considerate di lusso, sempre con supplemento di bollo, tutte le carte con gli indici, esclusi i tarocchi.

A cosa non si attacca lo stato per spremere un po' di tasse in più!

Oggi le plastiche sono molto migliori grazie all'evoluzione dei materiali e diverse ditte producono carte in questo materiale, sicuramente più resistenti all'uso della carta.

Anche l'immagine, usando le plastiche moderne e sistemi di stampa più aggiornati, è molto più stabile di quanto lo fosse in passato e le carte non si spezzano più così facilmente.

Questi mazzi si riconoscono soprattutto dal peso, superiore a quello dei mazzi in cartoncino.



Un metodo molto economico per avere carte resistenti è quello di un mazzo cileno, stampato su cartoncino molto leggero. Le singole carte sono state poi sigillate tra due fogli di plastica per irrobustire il mazzo.

Anche il metallo è stato usato come supporto per mazzi prodotti industrialmente, non dimenticando i già citati mazzi peruviani in argento e indiani in rame, incisi a mano da abilissimi cesellatori.

L'acciaio fu preferito dalla Magnetic Card Company e dalla Regal & Wade (entrambe statunitensi negli anni '70-'80 del 20° secolo), in modo da poter giocare all'aperto con carte pesanti e inattaccabili dalla pioggia e che non risentissero delle folate di vento.

Questi mazzi erano venduti completi di tavola magnetica per poter giocare in treno o in barca senza paura che le oscillazioni del mezzo o le improvvise variazioni di velocità e di traiettoria potessero spostare le carte sul tavolo.

L'ideale per poter giocare una mano a poker anche in giardino durante un tornado o per un'ultima partita a bridge sul ponte del Titanic!

L'idea non è così recente come potrebbe sembrare: già dalla metà del 19° secolo il viennese Johann Nejedly stampava carte da gioco in acciaio.

L'alluminio fu utilizzato dall'Aluminium Manufacturing Company (USA 1901-1904?), da Häusermann - Vereinigte Fabriken chemischer Gravüren und Metallwaren (Fabbriche chimiche riunite di incisioni e articoli in metallo - Austria 1925 circa) e dall'Hungarian Metal Box Factory S.C. (Ungheria prima metà 20° secolo).

Questi mazzi non penso siano molto facili da mischiare e manipolare e pesano fino a 2 chilogrammi quelli in acciaio, mentre quelli di alluminio sono molto più leggeri. Evidentemente però hanno un loro mercato, visto quante ditte li hanno prodotti negli ultimi 150 anni. Un inconveniente è che, in caso di rissa, il lancio delle carte sull'avversario può produrre danni fisici anche notevoli ... speriamo che abbiano almeno gli angoli arrotondati.

Un vantaggio è invece che un metal detector installato all'ingresso della sala da gioco può rivelare eventuali bari con i classici assi nascosti nelle maniche, se non si sono già tagliati inavvertitamente le vene.

Anche il cartoncino su cui sono normalmente stampati i mazzi varia notevolmente la sua consistenza: da quello estremamente rigido su cui sono stampati i mazzi tradizionali giapponesi, a quello molto grezzo e fragile su cui furono e sono stampati mazzi a buon mercato, specialmente quelli per bambini, fino al supporto estremamente sottile utilizzato per alcuni mazzi da prestidigitazione.

Terminati questi accenni sui diversi materiali, parliamo del formato.



Per noi occidentali le carte sono rettangolari, ma in India quelle tradizionali dipinte a mano sono da sempre rotonde.

Solo in alcuni rari casi, probabilmente per imitazione dei mazzi occidentali, sono quadrate o, più raramente, rettangolari.

Nel 15° secolo i maestri incisori tedeschi produssero bellissime incisioni su carte circolari e dal tardo 19° secolo vennero prodotti mazzi rotondi, con quattro o più semifigure del **mazzo inglese standard**.

Il primo mazzo di questo tipo di cui sono a conoscenza fu stampato negli Stati Uniti dalla Globe Card Company di Boston nel 1874.

Carte rotonde sono oggi in vendita, sia a semi francesi con figure inglesi che a semi spagnoli con figure castigliane.



Poco dopo il 1940 fu stampato negli Stati Uniti dalla E-Z Playing Card Co. un mazzo a carte romboidali, nel tentativo di facilitare (E-Z in inglese foneticamente richiama *easy*, facile) la lettura delle carte tenute in mano a ventaglio, e dagli anni '70 in avanti i fabbricanti si sono sbizzarriti a fabbricare carte con forme strane, a sarcofago egizio edite nel 1992 dal Museum of Fine Arts di Boston, a birillo, a elemento di ventaglio, a zig zag come il mazzo *Crooked deck* (mazzo stortignacolo),

Per le olimpiadi, tenute a Berlino nel 1936, venne stampato questo mazzo.

Nel foglietto allegato viene spiegato come mescolare le carte, evidentemente un compito non agevole.





Troviamo mazzi a triangolo e a barattolo di cibi in scatola.

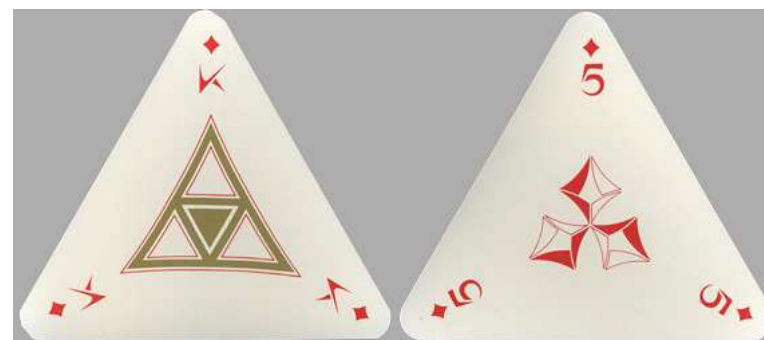
Un mazzo russo ha le carte a forma di Matrioska, la tipica bambola in legno russa con più bamboline inserite una nell'altra.



A proposito di forme inusuali nel 1856 tale Thomas Walzer, in Gran Bretagna, registrò il brevetto per produrre qualsiasi mazzo di carte con un numero di lati superiore a 4. Non ho trovato ulteriori notizie circa i mazzi stampati da questo fabbricante.

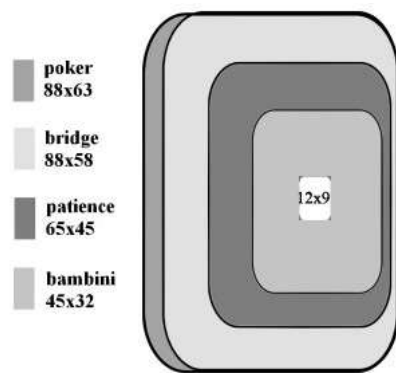


Nel 1987 una ditta britannica ha stampato due mazzi di carte triangolari, uno a semi francesi con le figure che si rifanno al *mazzo inglese o internazionale*, e l'altro con una elaborazione degli stessi semi in cui le figure sono motivi geometrici.



Trovo che l'uso di forme e materiali insoliti sia teso solo a vendere, riempiendo i negozi e poi i cassetti dei collezionisti con materiale che non ha più niente a che vedere con le carte da gioco. Le uniche carte con una forma inusuale sono finlandesi, stampate inizialmente da Turun Kivipaino (Litografia di Turku) dal 1930 circa e oggi riprodotte da Piatnik. Questo mazzo ha sempre avuto i lati convessi.

Parliamo ora delle dimensioni.



Le carte da poker e da bridge sono di solito alte entrambe 3½ pollici, circa 88 millimetri, ma hanno larghezze differenti: quelle da poker sono larghe circa 2½ pollici (63 mm.) e quelle da bridge 2⅓ pollici (58 mm.). Questo perché nel poker il giocatore ha in mano 5 carte e nel bridge 13, una bella differenza per cui i 5 millimetri in meno nella larghezza della singola carta si fanno sentire.

Queste misure non sono obbligatorie però, specialmente negli Stati Uniti, sono diventate uno standard di fatto. Anche carte tipo Magic o Pokémon, che sono figurine più che carte da gioco, rispettano le misure delle carte da poker.

Vengono stampati anche mazzi di dimensioni più piccole del normale.

Le carte da solitario, dette *Patience*, misurano circa mm. 65 x 45 e quelle dette *Miniature* meno di 40 mm. in altezza, fino ad arrivare ai mm. 12 x 9 di quelle che si autodefiniscono il mazzo più piccolo del mondo, record che sicuramente sarà già stato battuto, fosse solo per apparire nel Guinness dei primati.

Di queste carte piccolissime se ne conoscono diversi mazzi della fine del 19° secolo, prodotti anche da cartai famosi.

Erano destinati alle case in miniatura per le bambole.

In Italia una legge del 1917 fissava il limite delle carte per bambini a mm. 45 x 32. Se il mazzo non superava tali misure le carte erano considerate giocattoli e non erano assoggettate al bollo. Solo i mazzi con misure superiori erano considerate carte da gioco, soggette al pagamento della tassa.

Sempre parlando di dimensioni, quando la Germania era divisa in due nazioni a est e a ovest si usavano mazzi di formato diverso, anche se di poco.

Nel 1991, quando la VEB (ex Germania est) fu acquistata da Schmid (ex Germania ovest), ha dovuto variare le misure delle sue carte da mm. 88 x 58 a 91 x 60, per adattarsi allo standard della Germania Occidentale.

Limitandoci ai mazzi standard, i mazzi da tarocchi di solito hanno dimensioni superiori ai mazzi usati per altri giochi.

Vanno dai 80 x 52 millimetri del *tarocco siciliano* di Concetta Campione ai 128 x 74 dell'*Allerfeinste Kafeehaus Tarock* austriaco, molto più grande del mazzo con lo stesso disegno, i *Tarokk kártya* ungheresi, che durante il periodo comunista misuravano solo 100 x 60 millimetri.

Nell'impero asburgico erano obbligatori tarocchi grandi (circa 128 x 72 mm.) per i locali pubblici, mentre nelle abitazioni private si usavano carte di formato più piccolo (circa 112 x 62 mm.).

Per le mani delle signore, più piccole di quelle degli uomini, verso il 1910 era stampato un mazzo apposito di tarocco austriaco che misurava mm. 97x53 e recava sulla scatola la scritta "Ladies-Tarock".

Sempre la stessa ditta ha stampato altri mazzi per le signore con figure di fantasia che misura mm. 97x51.



Siciliano

Ungherese

Uso privato

Uso nei locali pubblici



Le carte tradizionali giapponesi sono su cartoncino molto rigido e massiccio, hanno un formato più piccolo rispetto a quello delle carte che conosciamo, circa 55 x 35 mm., e hanno il retro rivoltinato.

Limitandomi ai mazzi in mio possesso, le carte indiane hanno un diametro che varia da 50 a 100 mm., mentre le carte del sud est asiatico sono molto più strette di quelle che usiamo in Europa.

Quelle da domino variano da 87 x 18 a 132 x 31 mm., mentre le carte con semi di denari vanno da 57 x 20 mm. delle carte di Giava a 104 x 19 della carte Swatow utilizzate in Cina.





Senza volervi ancora tediare con altre misure, controllate qualsiasi mazzo di carte regionali a semi latini e vi accorgerete che ogni zona ha un suo standard dimensionale.

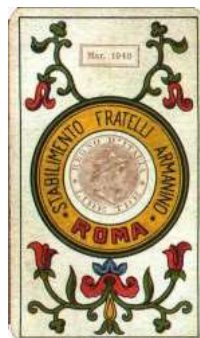
Le carte *Toscane* sono le sole in commercio con due misure diverse, anche se oggi si tende a unificarne il formato (sono due mazzi della Modiano, chiamati Toscane e Toscane grandi).

Questo per quanto riguarda i mazzi usati di solito per giocare, mentre per quelli fabbricati con altri scopi le misure sono ancora più varie, spesso solo per stupire il probabile acquirente ed indurlo a comprare quel mazzo così strano.

Nella mia collezione i mazzi vanno da 12 x 9 mm. fino a 190 x 123 mm., le piccole sono carte per le case da bambola già menzionate e le grandi carte di formato gigante che servono per gli spettacoli, in modo che tutto il pubblico possa vedere la carta che il prestigiatore sta mostrando sul palco.

Entrambi questi mazzi sono standard per quanto riguarda il disegno, ma altrettanto non possiamo certamente dire per le misure.

Per i tarocchi, parlando di quelli non standard, Stuart R. Kaplan nella sua enciclopedia sull'argomento cita mazzi che vanno da mm. 36 x 22 fino al gigante in larghezza, 148 x 105, e a quello più alto che misura 176 x 91 millimetri.



Anche il rapporto tra altezza e larghezza di una carta è molto vario.

Tra le carte regionali italiane le più "smilze" sono le *Trevisane* mentre le più "tarchiate" sono quelle di un *tarocco piemontese*.

Il record delle carte "allampanate" penso appartenga ai mazzi tradizionali cinesi, come il mazzo *Swatow* che fa parte delle *carte derivate da monete a 3 semi*.

Le *carte freccia coreane Htou-tiyen* sono ancora più sbilanciate, misurano 200 x 13 millimetri. Purtroppo non ne ho un mazzo da riprodurre.

